



Memoria Uil sullo Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2024/1785 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 aprile 2024, che modifica la direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), e la direttiva 1999/31/CE del Consiglio, relativa alle discariche dei rifiuti (Atto n. 420).

VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera dei deputati

14/07/2026

Premessa

Lo schema di decreto legislativo in esame assume un rilievo che va ben oltre il recepimento di una direttiva europea. Esso si colloca infatti in una fase di profonda trasformazione del sistema produttivo europeo, nella quale le politiche ambientali, energetiche e industriali sono chiamate a concorrere ad un obiettivo comune: coniugare la decarbonizzazione dell'economia con il rafforzamento della competitività industriale, dell'autonomia strategica europea e della qualità del lavoro.

Negli ultimi anni l'Unione europea ha progressivamente modificato il proprio approccio alla transizione ecologica. Accanto agli obiettivi di neutralità climatica, è oggi sempre più evidente la necessità di preservare la capacità produttiva europea, sostenere gli investimenti industriali e ridurre le dipendenze strategiche da Paesi terzi. Le recenti iniziative della Commissione europea – dal Clean Industrial Deal al Competitiveness Compass, fino alle future misure per l'accelerazione della decarbonizzazione industriale e al rafforzamento del Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM) – testimoniano la volontà di costruire una politica climatica strettamente integrata con una moderna politica industriale europea.

È in questo contesto che deve essere letto il recepimento della direttiva (UE) 2024/1785 sulle emissioni industriali.

Per la UIL la riduzione delle emissioni costituisce un obiettivo condivisibile, ma non può essere perseguita attraverso un approccio esclusivamente regolatorio. La transizione ecologica sarà efficace solo se saprà rafforzare la capacità competitiva delle imprese, promuovere l'innovazione tecnologica, garantire la sicurezza energetica e creare occupazione stabile e qualificata.

Una politica ambientale che determini la chiusura degli impianti produttivi o la delocalizzazione delle attività industriali verso Paesi caratterizzati da standard ambientali e sociali meno rigorosi non produce benefici reali per il clima globale. Al contrario, genera il fenomeno del *carbon leakage* (ossia la delocalizzazione della CO₂), riduce la base industriale europea, indebolisce le filiere strategiche e determina perdita di competenze, occupazione e valore aggiunto, aumentando al tempo stesso la dipendenza dell'Europa dalle importazioni.

Per questo motivo la UIL ritiene che il recepimento della direttiva debba essere accompagnato da una visione complessiva di politica industriale capace di sostenere gli investimenti necessari alla trasformazione dei processi produttivi.

L'ampliamento delle finalità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, il rafforzamento delle migliori tecniche disponibili (BAT), l'introduzione dei livelli di prestazione ambientale, dei sistemi di gestione ambientale e delle tecniche emergenti rappresentano strumenti importanti per accelerare la modernizzazione del sistema produttivo. Tuttavia, tali innovazioni richiederanno investimenti di straordinaria entità, in particolare nei comparti energivori e nelle filiere strategiche del Paese – dalla siderurgia alla chimica, dal cemento alla ceramica, dalla carta alla raffinazione, fino alla gestione dei rifiuti e all'economia circolare – che dovranno affrontare contemporaneamente la sfida della decarbonizzazione, dell'elettrificazione dei processi, della digitalizzazione e dell'innovazione tecnologica.

Questi investimenti devono essere sostenuti da un quadro stabile di incentivi, da strumenti finanziari adeguati e da procedure autorizzative rapide e prevedibili. Una transizione industriale non può essere costruita soltanto attraverso nuovi obblighi normativi: richiede una politica pubblica capace di accompagnare imprese, lavoratrici e lavoratori lungo un percorso di innovazione.

La UIL ribadisce inoltre la centralità del principio della neutralità tecnologica, che deve continuare a orientare l'attuazione della direttiva. Gli obiettivi ambientali devono essere definiti con chiarezza, mentre la scelta delle soluzioni tecnologiche deve rimanere affidata all'innovazione e alla capacità progettuale delle imprese. Elettrificazione dei processi produttivi, efficienza energetica, idrogeno a basse emissioni, cattura, utilizzo e stoccaggio della CO₂ (CCUS), combustibili rinnovabili, recupero di materia ed economia circolare rappresentano strumenti complementari che dovranno concorrere, secondo criteri di efficacia tecnico-economica, al conseguimento dei medesimi obiettivi ambientali.

Particolare attenzione merita anche il rafforzamento del sistema delle Autorizzazioni Integrate Ambientali. L'evoluzione dell'AIA verso uno strumento capace di valutare non soltanto le emissioni ma anche le prestazioni ambientali complessive degli impianti costituisce un passo avanti significativo. Tuttavia, il rafforzamento delle prescrizioni autorizzative dovrà essere accompagnato da una parallela semplificazione amministrativa. La digitalizzazione dei

procedimenti, il coordinamento tra le amministrazioni competenti, il rafforzamento delle strutture tecniche dello Stato e la certezza dei tempi autorizzativi rappresentano condizioni indispensabili per rendere il sistema realmente efficace. La qualità della regolazione dipende anche dalla qualità della capacità amministrativa.

Infine, la UIL richiama con forza la dimensione sociale della transizione ecologica.

La trasformazione dei processi produttivi richiederà nuove competenze, nuovi modelli organizzativi e un importante investimento sul capitale umano. La decarbonizzazione non riguarda soltanto gli impianti industriali, ma anche il lavoro, le professionalità e l'organizzazione delle imprese. Per questo motivo è necessario accompagnare gli investimenti ambientali con politiche attive del lavoro, formazione continua, aggiornamento professionale e strumenti di tutela occupazionale, valorizzando il ruolo della contrattazione collettiva e del dialogo sociale.

Entrando nel merito dell'articolato:

ARTICOLO 1

L'ampliamento dell'oggetto dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rappresenta una delle innovazioni più significative dell'intero provvedimento. L'AIA non è più soltanto uno strumento destinato al controllo delle emissioni, ma diventa un vero strumento di politica industriale orientato alla decarbonizzazione, all'efficienza delle risorse e allo sviluppo dell'economia circolare. La UIL valuta positivamente questa evoluzione, poiché supera una concezione esclusivamente autorizzativa e introduce una visione integrata della sostenibilità ambientale. Tuttavia, proprio perché aumentano gli obiettivi perseguiti dall'AIA, aumenta anche la complessità degli investimenti richiesti alle imprese. Occorre quindi evitare che il recepimento della direttiva si traduca esclusivamente in un incremento degli obblighi amministrativi o dei costi regolatori. La transizione ambientale deve essere accompagnata da strumenti finanziari adeguati, tempi autorizzativi certi e politiche industriali coerenti, affinché gli investimenti nella decarbonizzazione diventino un fattore di competitività e non un elemento di svantaggio rispetto ai concorrenti extraeuropei. La UIL, inoltre, condivide inoltre il richiamo alla tutela dell'ambiente e della salute in una dimensione europea. Le emissioni climalteranti producono effetti che superano i confini nazionali e richiedono una valutazione coerente con gli obiettivi climatici dell'Unione. Allo stesso tempo, però, tale approccio deve evitare che le imprese italiane siano sottoposte a livelli di onerosità superiori rispetto a quelli effettivamente applicati negli altri Stati membri, garantendo condizioni di concorrenza realmente uniformi nel mercato europeo.

ARTICOLO 2

L'articolo introduce un profondo aggiornamento della disciplina tecnica attraverso l'ampliamento del concetto di prestazione ambientale, il rafforzamento delle migliori tecniche disponibili (BAT) e il riconoscimento delle tecniche emergenti. Si tratta di una scelta condivisibile perché orienta il sistema autorizzativo verso un miglioramento continuo delle prestazioni ambientali e non soltanto verso il rispetto di limiti emissivi. La UIL ritiene tuttavia fondamentale che l'applicazione delle BAT continui a rispettare il principio della sostenibilità tecnico-economica previsto dalla stessa direttiva europea. Le migliori tecniche disponibili devono infatti essere concretamente accessibili alle imprese e accompagnate da adeguati strumenti di sostegno agli investimenti, evitando di determinare situazioni nelle quali gli obblighi ambientali risultino sproporzionati rispetto alle reali possibilità tecnologiche ed economiche dei diversi comparti produttivi. Particolare rilievo assume inoltre l'introduzione delle tecniche emergenti. Tale previsione rappresenta un'opportunità per accelerare l'innovazione industriale, purché sia pienamente rispettato il principio della neutralità tecnologica. La normativa deve fissare gli obiettivi ambientali, lasciando alle imprese la possibilità di individuare le soluzioni tecnologiche più efficienti, valorizzando elettrificazione, idrogeno, cattura della CO₂, economia circolare, efficienza energetica e tutte le tecnologie che possano contribuire alla riduzione delle emissioni.

ARTICOLO 3

L'articolo rafforza il collegamento tra autorizzazione ambientale, efficienza delle risorse, produzione di energia rinnovabile e sistemi di gestione ambientale. La UIL valuta favorevolmente questa impostazione, poiché la competitività dell'industria europea dipenderà sempre più dalla capacità di ridurre contemporaneamente consumi energetici, utilizzo di materie prime e impatto ambientale. Per conseguire tali obiettivi sarà tuttavia necessario accompagnare le imprese con strumenti di incentivazione e con una forte politica di formazione dei lavoratori e delle lavoratrici. La trasformazione dei processi produttivi richiederà infatti nuove competenze professionali, nuove figure tecniche e un costante aggiornamento delle professionalità.

ARTICOLO 5

La riorganizzazione della Commissione istruttoria AIA costituisce un passaggio importante per migliorare la qualità tecnica delle autorizzazioni. La UIL valuta positivamente il rafforzamento delle competenze ambientali e sanitarie della Commissione, coerentemente con il maggiore rilievo attribuito dalla direttiva alla tutela della salute. Occorre tuttavia che tale rafforzamento non comporti un allungamento dei tempi istruttori. Oggi la competitività industriale dipende anche dalla rapidità con cui vengono autorizzati gli investimenti. Per questo motivo è necessario che il rafforzamento tecnico della Commissione sia accompagnato da adeguate risorse organizzative, da una piena digitalizzazione delle procedure e da criteri uniformi di valutazione, così da garantire decisioni tempestive, trasparenti e prevedibili. Un

sistema autorizzativo efficiente rappresenta infatti uno dei principali fattori di attrazione degli investimenti industriali.

ARTICOLO 6

La completa digitalizzazione dei procedimenti autorizzativi rappresenta una riforma necessaria e largamente condivisibile. La UIL sostiene con convinzione questo intervento perché la semplificazione amministrativa costituisce una condizione indispensabile per accelerare gli investimenti nella transizione ecologica. La digitalizzazione dovrà però essere accompagnata da una reale interoperabilità tra le amministrazioni coinvolte, evitando che la semplice informatizzazione delle procedure lasci inalterati gli attuali livelli di complessità burocratica. La vera sfida non consiste nel trasformare un procedimento cartaceo in uno digitale, ma nel ripensare l'intero processo autorizzativo secondo criteri di efficienza, trasparenza, tracciabilità e certezza dei tempi. Ridurre i tempi autorizzativi significa infatti consentire alle imprese di investire più rapidamente in innovazione, decarbonizzazione e occupazione, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi ambientali europei senza compromettere la competitività del sistema produttivo nazionale.

ARTICOLO 7

La chiarificazione del rapporto tra procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e Autorizzazione Integrata Ambientale rappresenta un intervento particolarmente importante per garantire tempi autorizzativi certi. Negli ultimi anni il mancato coordinamento tra VIA e AIA ha spesso generato sovrapposizioni procedurali e ritardi incompatibili con le esigenze di investimento delle imprese. La nuova disciplina, stabilendo che l'istanza di AIA sia presentata dopo il provvedimento di VIA o di non assoggettabilità, contribuisce a ridurre il rischio di contenziosi e di stalli amministrativi.

La UIL valuta positivamente anche la previsione relativa ai riesami d'ufficio, che consente di conciliare il raggiungimento degli obiettivi ambientali con la realizzazione di interventi migliorativi complessi. È un approccio pragmatico: si fissano tempi certi per la piena attuazione degli investimenti e, nel frattempo, si prevedono misure transitorie per garantire il progressivo miglioramento delle prestazioni ambientali. Crediamo, infatti, che la transizione ecologica deve essere compatibile con i tempi industriali reali. Impianti complessi come quelli siderurgici, chimici o energetici richiedono programmazione, finanziamenti, cantieri, collaudi e messa a regime. Una normativa efficace deve consentire di realizzare tali investimenti senza bloccare la continuità produttiva e occupazionale.

ARTICOLO 9

L'articolo introduce elementi di grande rilievo strategico, in particolare per quanto riguarda le deroghe legate alle tecniche emergenti, alle situazioni eccezionali e la possibilità di definire requisiti generali basati sulle BAT per specifiche categorie di impianti. È particolarmente positiva la valorizzazione delle tecniche emergenti. La decarbonizzazione dell'industria europea richiederà infatti l'introduzione di soluzioni innovative che oggi non sono ancora pienamente diffuse su scala commerciale. Consentire sperimentazioni controllate rappresenta un fattore fondamentale per accelerare l'innovazione industriale. Allo stesso tempo, la previsione di requisiti generali nazionali basati sulle BAT può contribuire a rendere il sistema autorizzativo più uniforme e prevedibile. Per le imprese la certezza delle regole è un elemento decisivo nella pianificazione degli investimenti. La UIL ritiene tuttavia indispensabile che tali requisiti siano definiti attraverso un confronto strutturato con le parti sociali e con i settori produttivi interessati, tenendo conto delle specificità tecnologiche dei diversi comparti e salvaguardando il principio della neutralità tecnologica. È inoltre importante che il ricorso alle deroghe per circostanze eccezionali rimanga rigorosamente limitato a situazioni realmente straordinarie e sia accompagnato da adeguati meccanismi di controllo, in modo da preservare l'equilibrio tra esigenze produttive e tutela ambientale.

ARTICOLO 10

L'introduzione del riferimento agli odori e agli impatti sulla salute umana rafforza la dimensione sanitaria dell'AIA e risponde a una crescente attenzione delle comunità locali verso gli effetti complessivi delle attività industriali. La UIL condivide questo rafforzamento, purché le valutazioni sanitarie siano basate su criteri scientifici omogenei e su metodologie tecniche chiare, evitando interpretazioni difformi tra territori diversi. Particolarmente apprezzabile è inoltre la semplificazione relativa alla relazione di riferimento e la definizione di termini precisi per la verifica della completezza delle istanze e per le eventuali richieste di integrazione; infatti, la possibilità di richiedere integrazioni una sola volta contribuisce a responsabilizzare tutte le amministrazioni coinvolte e a evitare il protrarsi indefinito dei procedimenti.

ARTICOLO 11

L'articolo rappresenta uno dei passaggi più rilevanti del provvedimento sotto il profilo della modernizzazione amministrativa. La UIL sostiene con convinzione la piena informatizzazione dei procedimenti AIA e il rafforzamento della trasparenza dei dati ambientali. La pubblicazione tempestiva e accessibile delle istanze, delle autorizzazioni e dei risultati dei controlli costituisce un elemento essenziale per rafforzare la fiducia dei cittadini e delle comunità locali. Particolarmente significativa è la possibilità di prescrivere campagne di monitoraggio anche di tipo sanitario. Tale previsione consente un approccio più integrato alla tutela della salute, soprattutto nei territori caratterizzati dalla presenza di grandi impianti industriali. Al tempo stesso, crediamo che il rafforzamento dei monitoraggi deve essere

accompagnato da adeguate risorse per ISPRA, ISS e ARPA, affinché i controlli siano tempestivi, scientificamente fondati e uniformi sul territorio nazionale. Positiva anche la conferma del termine di 150 giorni per il rilascio dell'AIA, che rappresenta un elemento importante di certezza per gli investimenti industriali.

ARTICOLO 12

Il rafforzamento del Coordinamento nazionale per l'uniforme applicazione della disciplina AIA è un elemento fondamentale per ridurre le differenze interpretative tra territori. La UIL considera particolarmente importante il coinvolgimento dei Ministeri competenti, compreso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, poiché le scelte autorizzative hanno ricadute dirette non solo sull'ambiente ma anche sull'organizzazione del lavoro, sulle competenze richieste e sugli investimenti produttivi. L'uniformità applicativa è una condizione essenziale per garantire pari condizioni di concorrenza tra imprese operanti in diverse regioni e per evitare che le differenze amministrative territoriali incidano sulle decisioni di investimento. Il collegamento con l'istituto dell'interpello ambientale può inoltre contribuire a ridurre il contenzioso e ad aumentare la prevedibilità delle decisioni amministrative, elemento particolarmente rilevante per i grandi investimenti industriali.

ARTICOLO 13

L'articolo 13 rappresenta il cuore della riforma dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, poiché sposta progressivamente il sistema da una logica di semplice controllo delle emissioni ad una logica di gestione continua delle prestazioni ambientali. La UIL valuta positivamente l'introduzione dell'obbligo di dotarsi di un Sistema di Gestione Ambientale, riconoscendo come equivalenti gli standard internazionali già consolidati, quali la certificazione ISO 14001 e la registrazione EMAS. Una gestione strutturata dei processi ambientali può infatti contribuire non solo a ridurre gli impatti ambientali, ma anche ad aumentare l'efficienza organizzativa, la sicurezza degli impianti e la capacità competitiva delle imprese. Tuttavia, l'efficacia di tale innovazione dipenderà dalla sua concreta attuazione. Per la UIL il sistema di gestione ambientale non deve trasformarsi in un mero adempimento documentale, ma deve diventare uno strumento di governo dell'organizzazione aziendale, fondato sul miglioramento continuo, sul coinvolgimento delle professionalità presenti nei luoghi di lavoro e sulla valorizzazione della formazione. Particolare attenzione merita inoltre l'introduzione dei nuovi livelli di prestazione ambientale (BAT-AEPL). Si tratta di un'evoluzione importante rispetto alla tradizionale impostazione basata esclusivamente sui limiti emissivi, poiché valuta anche l'efficienza nell'utilizzo di acqua, materie prime ed energia. Tale evoluzione, pertanto, deve essere coerente con gli obiettivi della transizione ecologica, purché venga sempre rispettato il principio di proporzionalità. Le prescrizioni ambientali devono infatti essere tecnicamente realizzabili, economicamente sostenibili e accompagnate da strumenti di politica industriale che favoriscano gli investimenti necessari all'adeguamento degli impianti. Di particolare interesse risulta anche la disciplina delle deroghe alle BAT. La previsione di una metodologia europea uniforme per valutare la sproporzione tra costi e benefici ambientali costituisce un

elemento positivo, poiché potrà ridurre il rischio di applicazioni disomogenee tra gli Stati membri, rafforzando il principio della concorrenza leale nel mercato unico. Infine, la valorizzazione delle tecniche emergenti conferma la necessità di mantenere fermo il principio della neutralità tecnologica, lasciando che siano innovazione, ricerca e sviluppo a individuare le soluzioni più efficaci per raggiungere gli obiettivi ambientali.

ARTICOLO 14

L'articolo rafforza il principio secondo cui il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale deve garantire il rispetto degli standard di qualità ambientale anche attraverso prescrizioni ulteriori rispetto ai limiti ordinari. La UIL condivide tale impostazione, poiché la tutela dell'ambiente e della salute costituisce un interesse pubblico primario. Occorre tuttavia evitare che l'introduzione di prescrizioni aggiuntive avvenga in assenza di criteri tecnici omogenei o determini un'eccessiva variabilità applicativa tra territori. Per questo motivo appare condivisibile il coinvolgimento delle Agenzie ambientali nella determinazione delle misure supplementari, valorizzando competenze tecnico-scientifiche indipendenti. La certezza delle regole rappresenta infatti un elemento necessario per attrarre investimenti industriali. Gli operatori economici devono poter conoscere preventivamente il quadro prescrittivo cui saranno sottoposti, evitando condizioni autorizzative imprevedibili che rischierebbero di rallentare la realizzazione degli interventi di decarbonizzazione.

ARTICOLO 18

L'articolo rafforza significativamente l'integrazione tra tutela ambientale e tutela della salute umana, recependo una delle principali innovazioni introdotte dalla direttiva europea. La UIL valuta favorevolmente questa impostazione, che supera una visione settoriale delle autorizzazioni ambientali e riconosce la stretta connessione tra qualità dell'ambiente, salute pubblica e sicurezza delle attività produttive. Particolarmente positiva è la previsione di procedure informative più tempestive nei confronti dei gestori dei servizi idrici e delle autorità competenti nei casi di incidenti o eventi imprevisti. Una gestione efficace delle emergenze richiede infatti rapidità di comunicazione, chiarezza delle responsabilità e coordinamento tra tutte le amministrazioni coinvolte. La cooperazione transfrontaliera prevista dalla direttiva costituisce inoltre un elemento di particolare rilievo, poiché molti fenomeni di inquinamento non si arrestano ai confini amministrativi o nazionali e richiedono strumenti di collaborazione sempre più efficaci. Crediamo poi che la prevenzione rappresenti la strategia più efficace. Investire in manutenzione, innovazione tecnologica, formazione dei lavoratori, delle lavoratrici e sistemi di gestione integrata, significa ridurre il rischio di incidenti industriali, tutelare la salute delle comunità locali e garantire la continuità produttiva delle imprese. La transizione ecologica non può quindi limitarsi alla riduzione delle emissioni, ma deve promuovere un modello industriale fondato su sicurezza, prevenzione, responsabilità sociale e qualità del lavoro.

ARTICOLO 21

L'articolo rafforza il sistema sanzionatorio previsto dalla disciplina AIA, recependo il principio europeo secondo cui le sanzioni devono essere effettive, proporzionate e dissuasive.

La UIL considera questo rafforzamento un elemento positivo, perché la credibilità della normativa ambientale dipende non soltanto dalla qualità delle autorizzazioni, ma anche dall'effettività dei controlli e dall'applicazione uniforme delle sanzioni. Di particolare interesse appare la previsione che destina i proventi delle sanzioni al potenziamento delle attività ispettive. Si tratta di una scelta condivisibile, poiché consente di trasformare le risorse derivanti dalle violazioni in un investimento per migliorare il sistema dei controlli ambientali.

È tuttavia fondamentale che il rafforzamento del sistema sanzionatorio sia accompagnato da un parallelo rafforzamento delle attività di prevenzione, assistenza tecnica e vigilanza. Un sistema moderno non deve limitarsi a punire le irregolarità, ma deve favorire la conformità attraverso controlli qualificati, indicazioni preventive e un costante dialogo con le imprese. Occorre inoltre evitare disparità applicative tra territori, garantendo uniformità interpretativa e certezza del diritto, condizioni essenziali per assicurare sia la tutela ambientale sia la competitività del sistema produttivo.

ARTICOLO 26

L'introduzione di una disciplina specifica sul diritto al risarcimento del danno alla salute costituisce una delle innovazioni più significative dell'intero schema di decreto. La UIL accoglie favorevolmente questa previsione, che rafforza il principio secondo cui la tutela dell'ambiente e la tutela della salute rappresentano due dimensioni strettamente connesse e non possono essere considerate separatamente. La previsione di un chiaro riferimento alla responsabilità civile per l'esercizio di attività pericolose contribuisce ad accrescere la responsabilizzazione dei gestori e incentiva una più efficace gestione preventiva dei rischi ambientali. Il principio della riparazione del danno non può tuttavia sostituire quello della prevenzione. La vera priorità deve essere evitare che il danno si produca attraverso investimenti continui in innovazione tecnologica, manutenzione degli impianti, formazione dei lavoratori, delle lavoratrici e sistemi di gestione della sicurezza ambientale. Pertanto, il rafforzamento delle responsabilità deve procedere parallelamente al sostegno degli investimenti necessari per modernizzare gli impianti produttivi e ridurre progressivamente gli impatti ambientali.

ARTICOLO 44

La UIL valuta positivamente il riordino delle disposizioni relative alla Commissione istruttoria AIA e l'eliminazione di norme ormai stratificate nel tempo. Una disciplina più organica e coordinata contribuisce infatti a migliorare la chiarezza del quadro regolatorio, riducendo le incertezze interpretative e favorendo un'applicazione più uniforme della normativa sul territorio nazionale.

CONCLUSIONI

Lo schema di decreto legislativo in esame non rappresenta un mero intervento di adeguamento dell'ordinamento nazionale alla direttiva (UE) 2024/1785, ma costituisce un passaggio strategico nel processo di trasformazione del sistema industriale italiano ed europeo.

L'evoluzione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale va pertanto sostenuta e valorizzata. L'AIA non può più essere considerata esclusivamente uno strumento autorizzativo finalizzato al controllo delle emissioni, ma deve diventare uno strumento di politica industriale capace di orientare gli investimenti verso tecnologie più efficienti, accelerare la diffusione dell'innovazione, favorire la decarbonizzazione dei processi produttivi e migliorare la competitività delle imprese italiane.

Perché tale obiettivo possa essere realmente conseguito, è tuttavia necessario che il rafforzamento delle prescrizioni ambientali sia accompagnato da un contestuale rafforzamento delle politiche industriali, della capacità amministrativa e delle misure di sostegno agli investimenti.

Le imprese italiane stanno affrontando simultaneamente la transizione energetica, la trasformazione digitale, la competizione globale, l'aumento dei costi energetici e la necessità di ridurre le emissioni climalteranti. È pertanto indispensabile che gli obblighi derivanti dalla direttiva siano accompagnati da un quadro stabile di incentivi, certezza regolatoria, tempi autorizzativi rapidi e strumenti finanziari adeguati.

Crediamo che la centralità del principio della neutralità tecnologica, che deve continuare a rappresentare uno dei cardini dell'attuazione della direttiva. Gli obiettivi ambientali devono essere chiari e misurabili, ma la scelta delle tecnologie attraverso cui conseguirli deve rimanere affidata alla capacità innovativa delle imprese. Elettificazione dei processi, efficienza energetica, idrogeno a basse emissioni, combustibili rinnovabili, cattura, utilizzo e stoccaggio della CO₂ (CCUS), economia circolare, recupero di materia e digitalizzazione devono poter concorrere, secondo criteri di efficacia tecnico-economica, al conseguimento dei medesimi risultati ambientali.

Altrettanto decisivo sarà il rafforzamento della capacità amministrativa dello Stato. La digitalizzazione delle procedure costituisce un passaggio necessario, ma non sufficiente. Occorre investire stabilmente nelle competenze del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, di ISPRA, del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, delle ARPA e della Commissione AIA-IPPC, garantendo uniformità applicativa, interoperabilità delle banche dati e tempi autorizzativi compatibili con le esigenze degli investimenti industriali. Una pubblica amministrazione efficiente rappresenta oggi una vera infrastruttura strategica per la competitività del Paese.

La transizione ecologica dovrà inoltre essere accompagnata da un investimento senza precedenti sul capitale umano. L'innovazione dei processi produttivi richiederà nuove competenze, nuove professionalità e nuovi modelli organizzativi. Per la UIL non può esistere una transizione realmente sostenibile senza formazione continua, riqualificazione professionale, politiche attive del lavoro e valorizzazione della contrattazione collettiva.

In tale prospettiva, la UIL sottopone all'attenzione della Commissione alcune proposte di rafforzamento del provvedimento.

La prima riguarda l'introduzione di una esplicita condizionalità sociale degli interventi di adeguamento ambientale. Gli investimenti richiesti dalle nuove prescrizioni AIA dovrebbero essere accompagnati da programmi di formazione continua, aggiornamento professionale, sviluppo delle competenze e tutela dell'occupazione, favorendo il coinvolgimento delle parti sociali nei processi di trasformazione industriale.

La seconda concerne il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni competenti. Oltre alla digitalizzazione delle procedure, appare necessario destinare risorse strutturali al potenziamento del Ministero, di ISPRA, delle ARPA e della Commissione AIA-IPPC, affinché l'ampliamento degli obblighi autorizzativi non determini un rallentamento delle procedure.

La terza riguarda l'esigenza di assicurare una reale uniformità applicativa della disciplina AIA sull'intero territorio nazionale, attraverso linee guida tecniche condivise e strumenti permanenti di coordinamento tra Stato e Regioni, evitando difformità interpretative che rischiano di compromettere la competitività delle imprese.

La quarta propone di rafforzare il collegamento tra la disciplina autorizzativa e gli strumenti di politica industriale, prevedendo un raccordo strutturale con i programmi nazionali ed europei di sostegno agli investimenti per la decarbonizzazione dei comparti energivori e delle filiere strategiche, affinché gli obblighi ambientali si traducano in innovazione, crescita industriale e nuova occupazione qualificata, evitando fenomeni di delocalizzazione produttiva.

La quinta, che la UIL considera particolarmente qualificante, riguarda il coinvolgimento strutturale delle parti sociali nei principali programmi di adeguamento ambientale degli impianti soggetti ad AIA. La transizione ecologica produce inevitabili effetti sull'organizzazione del lavoro, sulle competenze professionali e sull'occupazione; per tale ragione è opportuno prevedere specifici momenti di informazione e confronto con le organizzazioni sindacali e datoriali, in coerenza con i principi del dialogo sociale europeo e della Just Transition.